

ALESSIO E IL SUO BISOGNO DI UN INSTANTE

GIANNI CASUBALDO

È difficile capire cosa ci sia dentro queste teste che camminano, sono le più disparate per sesso, età e modo di vestirsi. Però Alessio, che sta con le spalle appoggiate al muro vicino ad una vetrina di un negozio d'abbigliamento, senza sapere cosa fare, per lui capire i pensieri di queste persone sembra quasi una questione di vita o di morte. Alessio sta giocando tra noia e paranoia a capire quello che....Non vede, vede, non sente, sente, e qui al Corso Vannucci in un sabato pomeriggio affollato di camminatori e camminatrici d'ogni età, sesso e nazionalità, il suo è un gioco praticabile.

C'è sempre qualcosa di curioso dentro di noi, quando la vita si fa noiosa ed a fatica riusciamo a starle dietro, quasi trascinati sull'asfalto con una corda legata ad un'automobile. Sono momenti in cui non basta un bel paesaggio collinare davanti dove poter respirare in santa pace. C'è bisogno di vedere movimenti, vitalità, persone!

Da piccolo Alessio, vivendo in campagna, si fermava ad osservare per ore intere il certosino lavoro delle formiche nel loro trasportare le molliche verso il formicaio, meravigliosa duna di finissimi granelli di terra.

Adesso se ne sta qui ad osservare vestiti, scarpe, capelli, smorfie, ad ascoltare frammenti di dialoghi rubati tra persone e con il loro cellulare. Alessio osserva centinaia di sguardi che sembrano proseguire tutti in una direzione e, si volta anche lui a guardare insieme con loro, ma non scorge niente che lo colpisce, solo altra gente che cammina e teste che ondeggiavano. Sembrano stare dentro un'immagine sfocata in cui si guarda a pelo d'acqua il mare calmo cercando di intravedere l'orizzonte.

A volte Alessio si stanca della posizione poco confortevole in cui si è appoggiato al muro e allora si stacca e poi ritorna presso a poco come stava prima.

Questo movimento l'ha distratto dal panorama, ha perso il punto di riferimento ed allora sceglie d'essere selettivo, vuole incrociare per un istante lo sguardo di una donna e volare con lei nel silenzio delle cose mai dette.

No, non è la storia dei colpi di fulmine, Alessio non li conosce, ha visto solo dei grossi lampi in cielo che guardava come i benvenuti a rompere la noia quotidiana, seguiti da boati più o meno violenti. Alessio non conosce battiti improvvisi di cuore che lo hanno fulminato nell'istante di uno sguardo.

Il momento si fa importante, è come se improvvisamente Alessio dovesse far ricorso a tutte le riserve d'attenzione e, quando si viaggia dentro la noia queste riserve scarseggiano, la lancetta della benzina sembra quasi tornare a zero!

All'inizio della sua ricerca, nessuna faceva al caso d'Alessio, sembravano tutte evitare lo sguardo e andarsene velocemente. Per un istante si è sentito affogare dentro un grande imbuto di solitudine, dove disperatamente cercava di aggrapparsi invano alle lisce pareti, cercando di gridare aiuto ma le parole ricadevano in gola prima di emettere i loro suoni.

Poi una piccola montagna di capelli ricci che scendevano lunghi come coriandoli quasi a nascondere un visino tirato nelle forme, con delle labbra sottilissime e due occhi neri che per sbaglio hanno incrociato quelle d'Alessio. C'è un qualcosa di fantastico in un attimo: non si ha il tempo di pensare, meditare, giudicare. L'attimo passa prima che finisce il respiro e Alessio si arrabbia poiché sarebbe voluto rimanere appeso lì, a quell'istante, dove non c'era bisogno di respirare, di giudicare, di sprecare qualsiasi movimento del corpo, quando si è all'apice del piacere non si ha bisogno di niente, soprattutto non si ha bisogno del tempo, che lì non esiste! Lei già era oltre, e le sue forme diventavano sempre più piccole e confuse tra tanta altra gente.

- Ehi Alessio che fai non mi riconosci? Alessioooo?! Ci sei?? –
- Oh ciao Mara! Scu Scusami, ma ero un po' in paranoia e mi sono perso ad osservare la gente!-.

- Dai! Dai paraculo! Andiamoci a farci un caffè e due chiacchiere! –

-

C'è sempre qualcuno a lanciare il salvagente e dirci che ci siamo. Questo pensa Alessio tra il preoccupato ed il contento, camminando quasi attaccato a Mara. C'è tanta gente che cammina e cammina, a lui sembra quasi bastare osservare queste persone, come se fosse benzina per far correre la sua noia, ma la sua mano stretta tra quella di Mara, gli fa dire:

- Voglio esserci! –

- Che hai detto Alè?-

- Che ho bisogno di un caffè perché è brutto sognare ad occhi aperti stretto tra la tua mano dolcissima. –

- Scemo!-

Alessio si ricorda adesso che è bello anche respirare, accompagnate dal lieve sorriso delle sue labbra secche.